

## DALL'IMPERO ALL'ARCIPELAGO: LA FAMIGLIA DA COSTRUIRE

01. L'individuo non esiste, se non come risultante fra la feccia del tempo ed il cerchio dello spazio. L'Io, il Sé, l'Individuo è l'insieme delle relazioni affettive (spazio) che si sviluppano dalla prima infanzia al momento presente (tempo). Il nucleo di affetti, figure da introiettare, interfacce relazionali che tradizionalmente chiamiamo "famiglia parentale", costituisce l'esperienza basica per la costruzione della personalità e per l'inserimento sociale. L'unico ruolo ineludibile per gli esseri umani è quello di figlio. E dunque i ruoli più marcati, sia in senso positivo che negativo, sono quelli genitoriali.
02. La condizione di figlio è anche genetica, ma soprattutto psicologica. Mentre il genitore fisico è deciso dal destino, il genitore psicologico è scelto deliberatamente: può corrispondere o no a quello fisico. Essendo scelto, il genitore psicologico ha il compito primario di farsi scegliere come tale.
03. La Società Occidentale attraversa un lungo periodo di crisi che è iniziata dalla Rivoluzione francese, si è aggravata dalla fine dell'Ottocento e perdura tuttora. Tale crisi coincide con il tramonto progressivo del "sacro" (secolarizzazione) e la fine della cultura imperiale (modernità). La crisi della trascendenza e dell'Impero come centro della frantumazione delle identità socio - politiche, degli Stati, delle norme, dei ruoli sociali. Qualcuno ha definito questa crisi come "morte di Dio"; altri l'hanno chiamata "scomparsa del padre". In sintesi possiamo dire che è finita l'unità, l'integrazione, la stabilità. Il panorama odierno è quello di un sistema politico, economico, culturale e sociale in frantumi.
04. Al processo di frantumazione si è affiancato il fenomeno dell'accelerazione del cambiamento. La modernità è caratterizzata da un mutamento che si autoalimenta in progressiva accelerazione. I mutamenti, che nella preistoria si scandivano per millenni, nella storia fino al medio Evo in secoli, e fino all'Ottocento in generazioni (30 - 40 anni), nel Novecento si registrano per ondate culturali (5 - 10 anni). Per esempio, oggi sono viventi tanti scienziati quanti ne sono vissuti in tutti i secoli precedenti; e godiamo di più scoperte ed invenzioni di tutti i secoli precedenti.
05. La frantumazione e l'accelerazione hanno messo in crisi tutti i ruoli sociali. Essi non solo sono cambiati, ma è cambiato il modo di apprenderli. Nel contesto imperiale e sacralizzato i ruoli sociali si apprendevano per imitazione verticale (si faceva il padre come l'aveva fatto il proprio padre, si faceva il pittore come il proprio maestro, ecc.) o orizzontale (si faceva il padre o il pittore come lo facevano tutti

gli altri). Nel contesto moderno, od ancora di più, in quello post moderno (arcipelago), i processi imitativi e replicativi sono fuori gioco.

06. La situazione dell'arcipelago è quella di isole ridotte alle dimensioni del singolo individuo. Ogni ruolo sociale (come il genitore) è alla ricerca di una sua definizione, non più inducibile mediante una replicazione temporale (passato) o spaziale (limitrofie), ma da costruire attraverso un processo di ricerca ed il possesso di apposite capacità. Vanno (ri)costruiti il ruolo di padre, di madre, ma anche di figlio: e senza possibilità di ricorrere a modelli.
07. La condizione imperiale richiedeva ai soggetti capacità imitative, dipendenza, omologazione, conformismo, perché la società era stabile, integrata, codificata, e quindi aveva la funzione di un "macromodello" per i comportamenti di ruolo. La situazione dell'arcipelago è instabile, dinamica, articolata, fondata su legami deboli, e quindi ha solo la funzione di contenitore, peraltro blando, da riempire con ruoli e comportamenti da inventare. Essa richiede capacità creative, autonomia, differenziazione, ricerca.
08. La crisi della famiglia risiede nel fatto che essa è un insieme nel quale le parti non sono definite, e che vive in un contesto anch'esso non definito. L'unica certezza è il concetto di insieme, sistema, campo, peraltro continuamente minacciato da spinte centrifughe e processi di frantumazione.
09. Malgrado l'evidente crisi che attraversa la famiglia, non esiste un altro nucleo sociale sottratto alla frantumazione e sussiste il bisogno ineludibile di ogni essere umano ad appartenere ed identificarsi in un nucleo di affetti primari. Ove infatti la frantumazione sociale si spinge anche dentro la famiglia, nei ruoli genitoriali e filiali, essa procede spesso nel mondo interno dei singoli assumendo configurazioni nevrotiche o psicotiche.
10. I comportamenti patologici o devianti, come i semplici deficit di sviluppo, sono ereditari non tanto in senso genetico, quanto in senso educativo. Lo stesso vale per i comportamenti creativi e funzionali. Gli alberi familiari da sempre costituiscono catene viziose o virtuose, ma oggi queste catene possono interrompersi e riconvertirsi, nel bene e nel male. La famiglia non è più un destino, né nelle aree fortunate, né in quelle sfortunate: questo è il lato positivo della frantumazione. Non solo i "buoni" genitori sono in crisi di identità, lo sono anche i "cattivi" genitori.
11. La famiglia ha attraversato diverse forme storiche: dalla tribù alla famiglia estesa, dal clan alla famiglia nucleare. Gli elementi genetici ed i ruoli sociali non sempre sono stati decisivi ed hanno visto sia pur lente evoluzioni storiche. Il ruolo dei patriarchi (nonni), il ruolo degli zii e quello delle vedove, il ruolo dei fratelli e

dell'incesto sono cambiati nel corso della storia. Oggi la famiglia sta subendo un'altra svolta, dalla configurazione nucleare (padre, madre e figli naturali) ad una plurale (aggregazioni monoparentali, multimatrimoniali, omosessuali, comunitarie, ecc.). La forma ha connotati storici. Ciò che supera il tempo è il bisogno dell'individuo, e più ancora del bambino, di un nucleo di affetti forti, che attraverso l'appartenenza e l'identificazione, accompagni e favorisca la crescita.

12. I cuccioli devono attraversare la foresta per diventare adulti. La famiglia può essere un riparo, un luogo di sosta e di ristoro, uno spazio di addestramento, un insieme alleato, oppure può essere un antro oscuro e minaccioso, una fiera in agguato, un luogo di paludi e di insidie, un centro di ostilità, il più pericoloso dell'intera foresta.
13. Ciò che oggi decide fra famiglia formativa ed eugenica o famiglia deformante e patologica, è l'atteggiamento di ricerca e la capacità di apprendere. La "buona" famiglia oggi non è caratterizzata necessariamente dai legami di sangue, o dalla presenza di ruoli sociali codificati, o dal numero dei membri, ma dal fatto di essere un "sistema di costruzione" permanente.
14. Così come il soggetto individuale non esiste se non come insieme di storia e relazioni attuali, il soggetto familiare è la sua storia ed i suoi legami interni ed esterni. Il tempo e lo spazio sono le coordinate dentro le quali la famiglia ed i suoi ruoli interni effettuano la ricerca della propria identità, imparando via via le competenze necessarie.
15. Non esiste più una naturalità di ruolo genitoriale o filiale, essere genitore o essere figlio è una questione di apprendimento intenzionale. Non è più possibile il solo apprendimento per imitazione o per replicazione, né è più sufficiente il solo apprendimento per esperienza. L'imitazione, la replicazione, l'esperienza, vanno accompagnate da uno spirito critico di ricerca, da una disponibilità all'apertura, alla mediazione, alla sperimentazione, all'errore. Soprattutto la nuova famiglia deve essere aperta al contesto, allo scambio, alla pluralità degli stimoli, perché la sua identità sia reale e non allucinata.
16. Infine è indispensabile che i membri della famiglia acquisiscano le nuove competenze richieste dai tempi, attraverso un apprendimento intenzionale di conoscenze, abilità ed atteggiamenti, che può essere facilitato solo dall'aiuto di un "terzo esterno". La fine dell'impero e del tempo lento, hanno messo fuori gioco l'opzione della famiglia - fenice che si autogenera e rigenera per progressivi e secolari slittamenti. La frantumazione del tempo e dello spazio producono salti fra i singoli, fra i ruoli e fra le generazioni che possono essere ridotti e compensati solo da una apposita formazione. E' ormai maturo il riconoscimento del ruolo sociale

e civile di genitore e di figlio, e della loro valenza preventiva e terapeutica (ed in ultima analisi economica). E dunque è imminente l'accettazione della necessità di opportunità formative intenzionali, gestite da professionisti "terzi", per l'acquisizione delle competenze ad essi connesse.

  
Dott. Guido Confessa

**Bibliografia consigliata:**

- 1) PETTER G. Il mestiere di genitore, BUR, 1992
- 2) RAVERA L. In quale nascondiglio del cuore, Mondadori, 1993

*c.a. V. Guidi*

**Progetto DAI!**  
**MASTER GENITORI**  
**Sedi: Castiraga V. - Codogno**

**Bibliografia consigliata:**

- 1) PETTER G. Il mestiere di genitore, BUR, 1992
- 2) RAVERA L. In quale nascondiglio del cuore, Mondadori, 1993

**NOTE**

1. Al gruppo-genitori di Castiraga i libri 1 e 2 glieli ho già indicati a voce. Al gruppo di Codogno invece non ho mai segnalato indicazioni bibliografiche perché non mi sono mai state richieste.
2. *Castiraga*: nell'ultimo incontro non erano presenti e perciò non hanno ricevuto l'attestato di partecipazione : GIANLUIGI BRUSCHI (i presenti mi hanno detto che non è più venuto dopo i primi due incontri) LUCIANA GALLUZZI (nei miei incontri è mancata 2 volte su 4) e MARGHERITA ZANABONI (idem). L'attestato gli va perciò spedito a casa?(chiedere al dott. Contessa)

Saluti.  
Cristina Bertazzoni